

Inglesi *in* Liguria

CASTELLI ✦ VILLE ✦ GIARDINI ✦ STORIE

a cura di

Alessandro Bartoli

Francesca Centurione-Scotto Boschieri



SAGEP
EDITORI

Sommario

Saluti

- Inigo Lambertini* | Ambasciatore italiano a Londra
Giovanni Toti | Presidente della Regione Liguria
Marco Bucci | Sindaco di Genova
Denise Ashing Dardani | Console Onorario del Regno Unito a Genova
Giuseppe Franceschelli | Coordinatore AGW (Ambasciatori di Genova nel Mondo)
Carolyn Hanbury | Presidente Onorario Amici dei Giardini Botanici Hanbury
Marcus Bicknell | Chairman of Clarence Bicknell Association

Introduzioni

- Introduzione all'Anglo-Liguria
Massimo Bacigalupo
Inglese in Liguria: «a compulsive attraction»
Alessandro Bartoli e Francesca Centurione-Scotto Boschieri
Gli inglesi e i loro giardini
Charles Quest-Ritson

Mappatura delle ville inglesi in Liguria

Sezione 1 | RIVIERA DI PONENTE

- Villa Hanbury e il sogno di Sir Thomas
Alessandro Bartoli
Villa Boccanegra e Miss Ellen Willmott
Alessandro Bartoli
Boyce Memorial Home
Gisella Merello
Villa Poggio Ponente e la regina madre Elizabeth
Gisella Merello
Villa Etelinda e Lord Strathmore
Gisella Merello
Villa Charles Garnier
Gisella Merello
Clarence Bicknell e il suo museo di Bordighera
Daniela Gandolfi
La International Free Library di Bordighera
Gisella Merello
Castello Devachan, le ville e i giardini di Sanremo: la presenza britannica
Paola Forneris
Villa della Pergola
Alessandro Bartoli
La English Library di Alassio e la Richard West Memorial Gallery
Alessandro Bartoli
Alassio Lawn Tennis Club – Hanbury Tennis Club
Bruno Schivo
Villa Bernarda e D.H. Lawrence a Spotorno
Richard Owen
Il cimitero britannico di Savona e il monumento al Transylvania a Bergeggi
Alessandro Bartoli

8 Sezione 2 | GENOVA, PORTOFINO E RAPALLO

- Gli Inglesi a Genova nell'Ottocento e la chiesa anglicana
Alessandro Bartoli 74
Presenze inglesi nelle dimore genovesi dell'Ottocento: Peters, Wedgwood, Sheffield
Farida Simonetti 80
Le ville di Niasca e Marassi, i Bocciardo, gli ospiti inglesi e il Genoa Football Club
Maria Adele Serra 82
Villa Saluzzo e le oche di Byron
Francesca Centurione-Scotto Boschieri 86
15 Villa Pallavicino detta delle Peschiere: Dickens, le campane e «l'aria addormentata dalla fragranza degli aranci»
Francesca Centurione-Scotto Boschieri 90
Il Castello Mackenzie
Matteo Fochessati 94
Villa Mylius
Caterina Olcese Spingardi 100
24 Villa Serra a Comago: un piccolo angolo d'Inghilterra
Matilde Fassio 102
28 Tracce della presenza britannica nel cimitero di Staglieno tra Otto e Novecento
Caterina Olcese Spingardi 106
34 Villa Duchessa di Galliera: Genova nelle memorie del *Grand Tour*
Matteo Frulio 110
36 Villa Altachiara, i conti di Carnarvon e Tutankhamon
Caterina Olcese Spingardi 114
38 Castello San Giorgio
Caterina Olcese Spingardi 116
40 Il Castello Brown di Portofino e il Castello di Paraggi: i Brown nel Tigullio
Caterina Olcese Spingardi 118
44 Villa Spinola "dei Pini", poi "del Trattato"
Caterina Olcese Spingardi 122
48 Villa Tigullio, Villa Porticciolo e Villa Riva (Bubb)
Caterina Olcese Spingardi 124
52 Il Villino Chiaro e Max Beerbohm
Massimo Bacigalupo 126

54 Sezione 3 | RIVIERA DI LEVANTE

- Casa Magni: anatomia di un dramma
Francesca Centurione-Scotto Boschieri 130
58 Villa Pieri Nerli a San Giovanni
Andrea Marmorì 134
64 Villa Cochrane Carnevale Braida Miniati
Andrea Marmorì 138
66 Villa Marigola
Andrea Marmorì 142
68 Villa Gambrosier: D.H. Lawrence a Fiascherino
Massimo Bacigalupo 146
70 La Brunella: il giardino inglese «a contatto con il cielo»
Francesca Centurione-Scotto Boschieri 148

Bibliografia

153

↙ Bordighera ↘

CLARENCE BICKNELL E IL SUO MUSEO DI BORDIGHERA

Daniela Gandolfi

Nell'autunno del 1878, quando Clarence Bicknell giunse per la prima volta a Bordighera, era un giovane pastore della Chiesa Anglicana di appena 36 anni, essendo nato a Herne Hill, un sobborgo di Londra, il 27 ottobre 1842 da una famiglia agiata, ultimo di tredici figli. Il padre, Elhanan Bicknell, sposato con Lucinda Browne, era un facoltoso mercante che aveva fatto la sua fortuna commerciando olio di balena, assai utilizzato per l'illuminazione pubblica. Accanto agli interessi commerciali, la famiglia Bicknell coltivava anche le arti, in particolare la pittura, la musica e la letteratura. Fu così che Clarence venne presto a contatto coi principali artisti e letterati inglesi del periodo, quali William Turner, Edwin H. Landseer, George C. Stanfield, Stephen P. Denning, John Ruskin e

molto altri. Era inoltre nipote, per parte di madre, di Hablot Knight Browne, il principale illustratore delle opere di Charles Dickens con lo pseudonimo di Phiz. Negli stessi anni in cui consegue al "Trinity College" dell'Università di Cambridge, la laurea in matematica (1865), il *Bachelor of Arts* e, nel 1873, il *Master of Arts*, entrò a far parte dell'Ordine della Chiesa Anglicana, esercitando il suo ministero prima, tra il 1866 e il 1873, presso una parrocchia di Londra, a Walworth, e quindi, sino al 1878, a Stoke-upon-Terne nello Shropshire in una comunità religiosa che si dedicava alla predicazione, la "Brotherhood of Holy Spirit" fondata dal rev. Rowland Corbet.

Proprio attraverso i contatti di quest'ultimo con la Riviera italiana, nel 1878 arrivò per la prima volta a Bordighera su invito della famiglia del rev. Charles Fanshawe, deceduto nel 1874, per officiare nella locale chiesa anglicana, la piccola All Saints. La città aveva già acquisito notevole risonanza in Inghilterra dopo la pubblicazione a Londra nel 1855, in lingua inglese, del romanzo *Doctor Antonio* del patriota e scrittore ligure Giovanni Ruffini e, in quegli stessi anni, vi si stava formando una ricca e variegata comunità straniera tra cui molti artisti e letterati; come l'architetto francese Charles Garnier, giunto in città nel 1871, il pittore tedesco Friederich von Kleudgen che vi aveva preso dimora nel 1873, lo scrittore inglese George MacDonald nel 1879, e dove pochi anni dopo, tra il gennaio e l'aprile 1884, vi soggiornò Claude Monet che dedicò alla Città delle Palme ben 38 quadri, lamentandosi della difficoltà a trasferire su tela i colori e la luce di quei paesaggi incantati. Nel 1867 Thomas Hanbury aveva già acquistato, poco distante, la proprietà di La Mortola a Ventimiglia per trasformarla in uno

Bordighera, Museo Bicknell,
facciata principale con il grande
glicine fiorito





straordinario giardino botanico di acclimatazione di piante esotiche.

In contrasto con l'eccessivo dogmatismo e ritualismo dell'anglicanesimo, nel 1879 Clarence abbandonò la sua missione religiosa per dedicarsi agli studi e ai viaggi. Si recò in Egitto, Tunisia, Algeria, Siria, Palestina, a Ceylon, in Francia, in Spagna e in Italia, dove visita, oltre Firenze, Roma, Catania e Napoli, anche le Valli Alpine, la regione dei Laghi e le Dolomiti.

Affascinato dalla città, dal clima e dal paesaggio, Bicknell decise di stabilirsi definitivamente a Bordighera, a Villa Rosa, acquistata dalla signora Rosa Fanshawe Walker nell'autunno del 1879, da dove iniziare una nuova, laboriosa vita di studi e ricerche.

Tra il 1886 e il 1888 fece costruire il Museo che oggi porta il suo nome, primo museo della Liguria occidentale, privato ma a completa disposizione del pubblico, che divenne ben presto campo base delle sue ricerche e dei suoi studi, oltre a costituire un luogo di incontro, scambio, letture, conferenze, concerti, esposizioni, serate benefiche a disposizione della folta comunità straniera ma anche della popolazione locale. L'edificio ad aula absidata, situato a sud della via Romana, fonde nella sua architettura il caratteristico stile rigoroso di chiesa protestante con il portico e le decorazioni di stile mediterraneo, in un parco dominato da due straordinari esemplari di *Ficus macrophylla*, in cui mette a dimora piante di specie rare come per esempio la *Apollonias barbujana* (Cav.) Bornm. e il bell'esemplare di *Wisteria sinesis* che ne abbraccia la facciata. All'interno, il salone centrale termina con un cor rialzato in cui ancora oggi campeggia il pianoforte a coda Bösendorfer; a metà delle pareti laterali

si trovano imponenti camini decorati dallo stesso Bicknell con motivi floreali e animali e con, da un lato, le date 1886 e 1888 e, entro scudi, le sue iniziali, quelle degli architetti (Clarence Tait e Giovenale Gastaldi) e dell'impresario (Francesco Giovannelli) che parteciparono alla costruzione del Museo; dall'altro lato, l'emblematico verso tratto dal canto V, 41-42 del *Paradiso* della Divina Commedia «Non fa scienza / senza lo ritenere avere inteso» racchiuso in un cartiglio nastriforme.

Lungo le pareti del grande salone centrale in apposite vetrine vennero via via a raccogliersi le più diverse testimonianze storiche e naturalistiche della regione: collezioni botaniche, mineralogiche, faunistiche, una strepitosa collezione di farfalle, una ricca raccolta archeologica, costituita in particolare da reperti romani provenienti dagli scavi

Clarence Bicknell davanti al museo

Clarence Bicknell

Clarence Bicknell sul Monte Bego

Clarence Bicknell in bicicletta (AF IISL, Bordighera)





della città romana di *Albintimilum* (Ventimiglia), allora appena iniziati, e da resti umani e faunistici, manufatti ceramici e litici recuperati nelle caverne del Finale (Caverna delle Fate e della Poltera), anche esse oggetto in quegli anni di febbrili scoperte. Accanto ad esse, veniva costituendosi il primo nucleo della biblioteca, con un ricco fondo di interesse naturalistico, il cui notevole incremento suggerì allo stesso Bicknell, la necessità della costruzione di un apposito edificio, che venne inaugurato nel 1910 sulla Via Romana, poco distante dal Museo: i costi per la realizzazione della nuova “International Free Library” furono in gran parte da lui sostenuti, che si fece anche sollecito promotore di sottoscrizioni presso la comunità inglese di Bordighera.

A partire dal 1888 si dedicò completamente ai suoi studi e alla ricerca della flora locale, esplorando in maniera sistematica le Alpi Marittime, catalogando le specie botaniche presenti in Riviera, nei retroterra di Sanremo, Bordighera e Ventimiglia e quelle della regione del Monte Bego e della Valle delle Meraviglie, dove nel 1905, per essere più vicino alle amate montagne e disporre di una comoda base per le sue ricerche, fece costruire a Casterino “Casa Fontanalba” su progetto dell’architetto inglese Robert Macdonald, decorata da lui stesso con disegni ispirati ai fiori e alle incisioni rupestri e con massime e proverbi scritti in esperanto.

Frutto delle sue incessanti ricerche furono due prestigiose opere di botanica, pubblicata la prima, *Flowering plants and ferns of the Riviera and neighbouring mountains*, nel 1885 a Londra, corredata da ben 82 tavole a colori da lui stesso disegnate e dipinte; la seconda *Flora of Bordighera and San Remo or a Catalogue of the Wild Plants growing in Western Liguria*

by the outer watersheds of the Arma and Nervia torrents, edita a Bordighera nel 1896 per i tipi dell’editore Pietro Gibelli.

Realizzò anche acquarelli botanici, circa 3000 tavole eseguite dal 1880 sino all’anno della sua morte, e uno straordinario erbario, oggi diviso tra l’Istituto di Botanica dell’Università degli Studi di Genova e il Museo di Bordighera.

Dopo una prima escursione nel 1881 nella Val Meraviglie e in Fontanalba, presero avvio le sistematiche campagne di Clarence Bicknell alla ricerca delle incisioni rupestri sulle pendici del Monte Bego, che lo videro presente, accompagnato dal suo fido collaboratore Luigi Pollini e in molte estati anche dal suo cane Madhi, amichevole compagno di viaggio e di vita, brevemente nel 1885, e poi in maniera più sistematica nel 1897, 1898, 1901, 1902 e dal 1906 sino all’anno della morte.

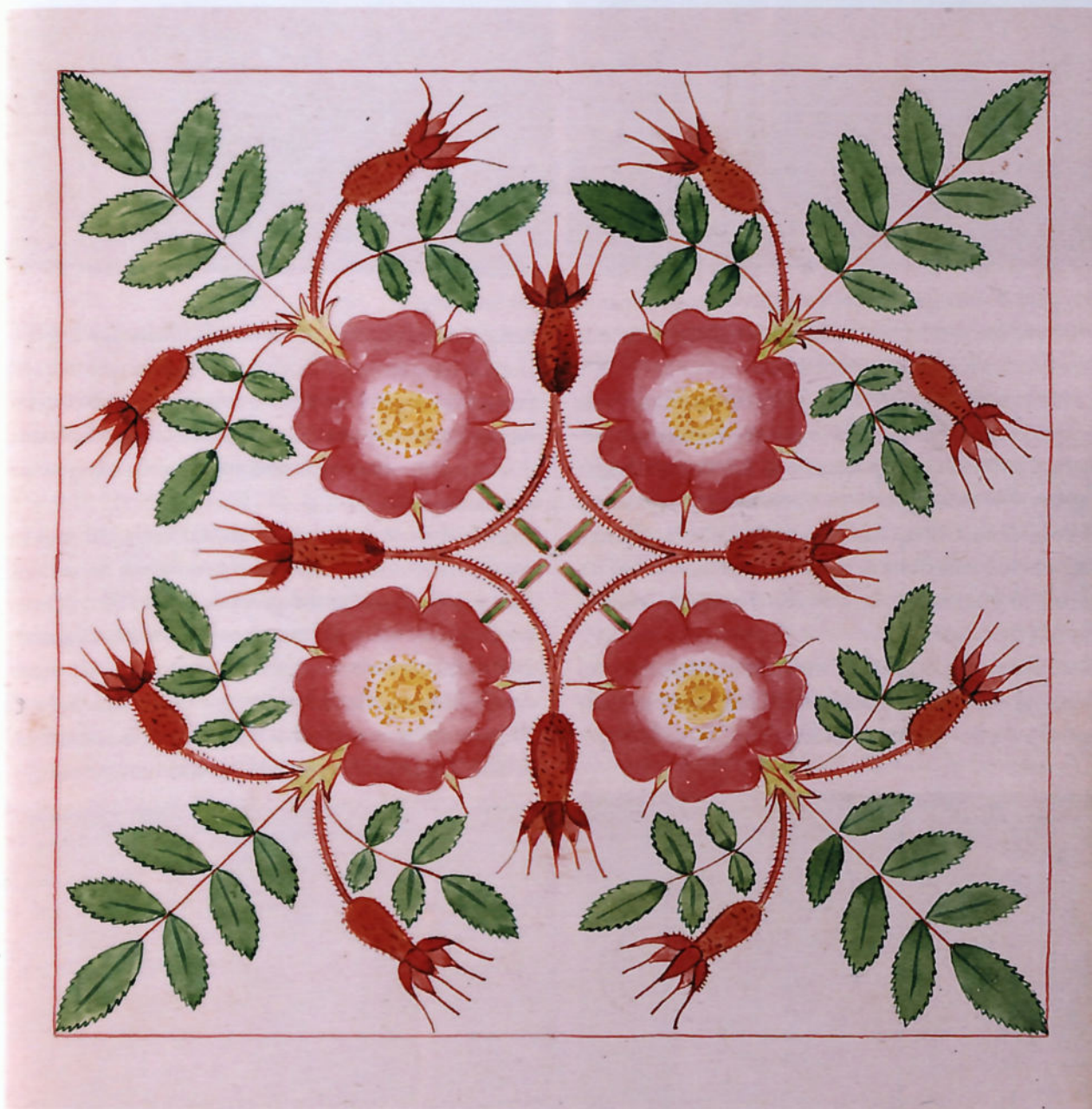
Grazie alla tecnica del *frottage*, Bicknell riprodusse oltre 12.000 esemplari di incisioni, di cui realizzò anche calchi e fotografie con apparecchi Kodak e Frena. Da questo studio ne scaturì una pubblicazione dal titolo *The prehistoric Rock Engravings in the Italian Maritime Alps* edita in inglese a Bordighera nel 1902 e 1911, seguita nel 1903 da *Further explorations in the regions of the prehistoric rock engravings in the Italian Maritime Alps* e, infine, nel 1913 da *A Guide to the prehistoric Rock Engravings in the Italian Maritime Alps*, tradotta poi nel 1971 in lingua italiana e francese dall’IISL per impulso di Nino Lamboglia, che nel Museo di Bordighera pose le basi per il suo Istituto.

Gli studi e le ricerche effettuate da Clarence Bicknell ebbero grande risonanza e suscitarono l’interesse di molti studiosi che giunsero in Liguria per conoscere l’autore e per recarsi direttamente nella Valle delle Meraviglie, ospiti del-

lo stesso Bicknell nella casa di Casterino, come documentato dai *Visitors' books* di quegli anni e dalle corrispondenze intercorse con gli studiosi dell'epoca, quali Paul Raymond, Federico Sacco, Arthur J. Evans, Arturo Issel, Adolf Stieglmann, L. de Villeneuve, Paul Goby, Emile Cartailhac, Joseph Dèchelette.

A partire dal 1897 Clarence Bicknell entrò a far parte del movimento esperantista sposando lo spirito della lingua universale ideata nel 1887 dal medico polacco Lazzaro Ludovico Zamenhof, quale strumento di affratellamento dell'umanità e su-

peramento delle divisioni tra i popoli e le nazioni. Nell'agosto del 1905 partecipò al I° Congresso Universale di esperanto a Boulogne-sur-Mer, dove venne eletto, insieme Rosa Junk anche lei residente a Bordighera, fra i primi sei italiani nella *Lingua Komitato*. Nel 1906 fu tra i co-fondatori del gruppo di Milano, nel 1907 partecipò al Congresso di Cambridge, nel 1909 a Barcellona. Il 25 ottobre 1910 fondò presso il suo Museo di Bordighera il gruppo esperantista *Antaŭen*, di cui mantenne la presidenza sino all'anno della morte, avvenuta serenamente a Casterino il 17 luglio 1918.



Clarence Bicknell, acquerello
(Collezione Marcus Bicknell)